

## COME STELLE INCONTRO AL SOLE DI GIUSTIZIA

*Omelia nella Veglia Pasquale 2020*

La Veglia Pasquale quest'anno ha avuto inizio non col rito della benedizione del fuoco, segno di Cristo fiamma viva dell'amore del Padre. È stata, invece, accesa una fiammella sul cero pasquale. Osservandola, ho pensato all'inizio del racconto evangelico di questa notte, che dice: «all'alba del primo giorno della settimana...». La versione latina è, francamente, molto più bella di questa traduzione. Dice così: *quae lucescit in prima sabbati!* Che significa: *quando comincia a brillare il primo giorno...*. È Cristo, «la stella radiosa del mattino» (Ap 22,16), che si fa strada fra le tenebre e porta la luce del nuovo giorno. Significativo è pure il verbo greco, che nel suono ci richiama la parola *foschia* (*te epifoskouse*). Se guidiamo un'automobile in autostrada, siamo avvertiti che c'è la foschia ed occorre accendere i fari. Molto di più vuol dirci l'Evangelista. Egli ci dice che la notte sta ormai per finire; che quell'offuscamento dell'aria che c'impedisce di vedere non c'è più perché la luce ha vinto le tenebre.

Sono parole che ci confortano e ci aprono orizzonti per andare avanti. Ne abbiamo bisogno in questi giorni così offuscati dal morbo, dalla sofferenza e dal lutto. Tanti segni di speranza giungono, a dire il vero, da quanti impegnano la loro giornata e donano le loro energie per sollevare chi soffre e dare conforto; per custodire la città e l'ordine nella vita comune. Nascono dal cuore buono dell'uomo, di ogni uomo, e sono frutto dell'immagine di Dio impressa nel nostro essere di creature: un dono che neppure il peccato riesce a distruggere. Per noi cristiani, poi, qualsiasi gesto di carità è *lumen de Lumine*, luce che si accende da Cristo luce del mondo. Fino a otto giorni fa, celebrando le Lodi mattutine, abbiamo cantato: *Iam, Christe, sol iustitiae ...* ripetiamolo ora nella notte pasquale, quest'inno, anche se la Quaresima è trascorsa: «Adesso, o Cristo, Sole di giustizia, fa' che le tenebre della mente si aprano, affinché ritorni la luce della virtù, mentre rinnovi il giorno alla terra».

Due donne, come abbiamo ascoltato, «dopo il sabato ... andarono a visitare la tomba». Ambedue si chiamavano «Maria». Questo nome, come evidenziano alcuni padri della Chiesa, si traduce con «stella del mare». Le due Marie, allora, somigliano a due stelle che cercano il sole di giustizia, Cristo, che per questo va loro incontro (cf. Bruno di Asti, *Comm. in Matth.* IV, 28: PL 165, 310). È questo che accade anche a noi, ogni volta che cerchiamo Gesù. Quando lo desideriamo (ad esempio nella comunione spirituale) Egli ci viene sempre incontro, anche se non possiamo nutrircene nel segno sacramentale del Pane consacrato.

Dall'Angelo del Signore, le due donne ricevono un primo comando: *Non abbiate paura, voi*. Se le guardie, custodi della morte, sono tramortite dal sorgere della vita che scuote la terra come il grembo di una partoriente, loro debbono, invece, rallegrarsi perché è giunta la Redenzione. Si rinnova la storia della prima Maria – la Madre del Signore – cui lo stesso Angelo disse: «Rallegrati, non temere» (cf. Lc 1,28-30). «Il Signore della vita era morto, ma ora, vivo, trionfa», canteremo per otto giorni da domani. «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si

incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia». Ce lo ha ricordato il Papa nelle prime righe di *Evangelii Gaudium* ed è proprio questo che si avvera per le due Marie.

L'altro comando ricevuto era stato questo: «Andate a dire ai suoi discepoli: “è risorto dai morti”». Anche Gesù dirà loro: «andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Dalla tomba si va via! Si va via per andare verso gli altri ed è proprio questa la condizione per incontrare il Risorto. Se andiamo verso gli altri. E anche noi, quando in questi tempi di pandemia ci muoviamo per andare incontro ai fratelli che sono nel bisogno (e a quante meraviglie di bontà, di generosità, di solidarietà stiamo assistendo in questi giorni: negli ospedali e nell'opera delle associazioni umanitarie; negli interventi della Conferenza Episcopale Italiana e nella nostra *Caritas*. Un grazie particolare desidero rivolgerlo al Santo Padre che in questi giorni, tramite l'Elemosineria Apostolica, ha provveduto l'Ospedale *Regina Apostolorum* di materiale necessario per l'assistenza e la cura dei contagiati da *coronavirus*: tute protettive, mascherine, occhiali e anche un respiratore contro il Covid-19. La Benedizione Papale che impartirò al termine di questa Santa Messa sia il segno anche di questa vicinanza del Papa: raggiunga tutti i fedeli, benché lontani dalla nostra Cattedrale, e sia per ciascuno l'auspicio del Vescovo per un «soffio di vita nuova» (cf. *Gen* 2,7; *Gv* 20,22).

Gesù ci viene incontro – dicevo – quando ci muoviamo per andare verso i fratelli. Tutto quello che facciamo, infatti, non è solo «filantropia» (ch'è, poi, anch'essa il mostrarsi di Dio, che è *filantropo*, ossia amante degli uomini, come scrive san Paolo in *Tt* 3,4) ... quando ci muoviamo per soccorrere il povero (non aspettandolo, ma andando verso di lui), noi, più e prima d'ogni cosa, desideriamo incontrare Cristo.

Un padre della Chiesa ha notato che il nome delle due donne che incontrarono il Risorto è simile a quello della Madre del Signore: *Maria*. In questo egli vedeva un evento mistico: anche Lei è diventata messaggera del Risorto ed ha capovolto il peccato di Eva. Dice di più: in Maria è pure la Chiesa che giunge al sepolcro per celebrare la nascita della vita nuova (cf. Pietro Crisologo, *Serm.* 74-75 *de Resurrectione Christi*: PL 52, 408-414). Con Maria, dunque, anche noi, giungendo questa notte al sepolcro, vuoto cantiamo: «O Regina del cielo, rallegrati: Cristo, che hai portato nel grembo è risorto come aveva promesso. Prega per noi, Vergine Maria, e rallegrati: il Signore è veramente risorto. Alleluia»

*Basilica Cattedrale di Albano, 11 aprile 2020*

✠ Marcello Semeraro